ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 15 Luglio 1918* MATTINO NUM. 194

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,00

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Intense azioni di artiglieria

dalla Vallarsa ad oriente dell'altipiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 14.

Consuete azioni d'artiglieria ad intervalli più intense dalla Vallarsa al settore orientale dell'altipiano di Asiago. Truppe nemiche in movimento a nord del Passo della Borcola furono disperse col fuoco. Al Cornone nuovi tentativi di attacco di pattuglie e di reparti vennero prontamente respinti. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo. **DIAZ.**

Il brillante successo dei nostri al Cornone

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 14, ore 9,30.

L'inesauribile combattività delle nostre truppe richiama nuovamente la nostra attenzione sul Cornone ove si svolse un episodio brillantissimo. Non è la prima volta che il Cornone fa la sua comparsa nel Bollettino ufficiale. Vi figurò contemporaneamente a Val Bella quando sul finire del giugno le nostre truppe iniziarono sugli altipiani la loro azione di assestamento. Nello stesso giorno reparti della sesta Armata, dopo una intensissima preparazione di artiglieria, occuparono di slancio Valbella ed il Cornone, mentre altri reparti facevano una prima punta su Col del Rosso e la linea dell'Echele, che venivano prese il giorno seguente. La reazione nemica si manifestò subito violentissima contro le quattro posizioni che, oltre ad avere un grande valore strategico, rappresentavano pel nemico gli unici tangibili guadagni della disastrosa offensiva del 15 giugno; ma, mentre nelle prime tre, dopo qualche giorno la reazione accennò a languire — tacque l'artiglieria e cessarono i contrattacchi — sì che l'occupazione del margine di Val Frenzela è un'incontrastata, sul Cornone il nemico ha continuato e continua a lanciare contrattacchi. Il Cornone ha indubbiamente una importanza molto minore di Valbella e di Col del Rosso.

Sbarra Val Chiama e sta come sentinella avanzata tra gli scoscesi dirupi ma non costituisce per sè stesso nè un blocco potente di difesa, nè un solido appoggio per una offensiva. Ha tale conformazione che si presta ai continui ondeggiamenti ed alle azioni di sorpresa, ma il mantenerne occupata la cima non costituisce nè per noi nè per il nemico una questione vitale. Esso è un buon osservatorio.

Il brillante episodio a cui accenna il Bollettino di ieri, viene dopo una serie numerosa di attacchi e di contrattacchi e non sarà indubbiamente l'ultimo ondeggiamento che avremo occasione di notare. L'azione tentata dalle fanterie austriache aveva la piccola caratteristica di un vero e proprio avvolgimento. Le fanterie lanciate all'attacco si spiegarono a ventaglio e, dando prova di non poca abilità, tentarono di circondare il nostro presidio che difende la posizione.

Il movimento venne immediatamente avvertito — il punto è facile alle sorprese e la vigilanza è quindi accuratissima — e, prima ancora che completamente si chiarisse il tentativo, già le nostre artiglierie flagellavano la zona ed i nostri fanti avevano abbandonate le trincee, gli attaccanti in parte restarono sul terreno, parte vennero fatti prigionieri e parte ricacciati nelle trincee da cui si eran mossi.

Risalgo Val Chiama, attratto nella località più che dall'episodio accennatomi, che non è tale da richiedere una narrazione dettagliata, dal desiderio di rivedere i luoghi che le recenti azioni hanno reso particolarmente interessanti. Le truppe francesi che operano sugli altipiani si preparano a solennizzare la loro festa nazionale. Gli accampamenti tutti, sul piano e sui colli, hanno una loro particolare nota gaia. Dappertutto sono trofei e ghirlande di fiori. La bandiera repubblicana sventola pure da molti balconi delle città del Vicentino e in numerosissime case campestri ove alloggiano soldati e ufficiali francesi. La popolazione vicentina con atto di spontanea cortesia ha fatto sua la festa nazionale francese intendendo per tal modo di onorare i prodi soldati che vigilano sugli altipiani perchè il nemico non scenda alla pianura. L'atto gentile riuscirà ai nostri alleati indubbiamente gradito più di qualsiasi cerimonia ufficiale. Vi è un'aria di festa in Val Chiama e Val Melago, le valli che il nemico già faceva sue e che credeva così facili da percorrere! Il tricolore dal lembo azzurro sventola oggi anche sulle martoriate trincee che nel giro di poche ore hanno visto la marea austriaca irrompere violenta su di esse, sorpassarle, sommergerle e poi ritornare indietro precipitosa, lasciando traccia non della altrui ma della propria rovina.

Giornata memorabile e indimenticabile, particolarmente qui ove tutto ancora richiama ad essa. Gli ufficiali ed i soldati che s'incontrano non di altro sanno parlare e le cose che si vedono delle recenti azioni ancora conservano le traccie. «A mezzogiorno del giorno 15 — mi dice un ufficiale — la battaglia era già vinta; gli austriaci erano sgominati e battuti irrimediabilmente. Le fanterie tutte hanno fatto prodigi, ma meravigliosa è stata l'artiglieria. Bisogna sentire che cosa dicono i prigionieri! «Per giorni, prima ancora che l'offensiva si iniziasse, siamo stati sotto il fuoco della vostra artiglieria che non ci dava tregua, che ci rintracciava ovunque ci annidassimo, che ci decimava negli stessi ricoveri. Per tre volte i punti di concentramento delle truppe destinate all'assalto dovettero essere mutati, ma, col mutare posto, non si migliorò la situazione. Tutte le strade e le stradicciuole dovettero essere abbandonate. Per portarci in posizione abbiamo dovuto arrampicarci su per le roccie. Nè, iniziata l'offensiva, cessò il flagello. Non fu una avanzata la nostra, fu una corsa verso la rovina».

Questo dicono i prigionieri ed è la verità. La nostra artiglieria fu semplicemente straordinaria. Domando se si prevedono prossimi attacchi. I prigionieri ne parlano, ma come di cosa da avvenirsi fra qualche tempo. Domando se si hanno accenni di un intervento di truppe tedesche; finora ciò è escluso. La cosa, del resto, interessa solo sino ad un certo punto. «Un maggiore sforzo di quello che hanno fatto non potranno farlo. Avevamo contro di noi, solo in questo punto, ventiquattro Divisioni. Vengano pure i tedeschi; la nostra artiglieria non li risparmierà. Ne farà strage!». Chi mi dice questo è un capitano nato a Trento e che nella figura e negli atteggiamenti ricorda Cesare Battisti. Ha tale fierezza e sicurezza nello sguardo e nella parola che soggioga ed infiamma. **Vico L. A.**

La collaborazione della Marina nell'offensiva in Albania

ROMA, 14, notte.

La valorosa ed efficace azione offensiva effettuata gli scorsi giorni dal nostro Corpo di occupazione in Albania e dalle truppe francesi che operavano sulla sua destra, è stata validamente appoggiata all'estrema ala sinistra dalla Marina. Il Bollettino di guerra del 9 luglio menzionava l'efficace azione di fuoco dei monitori inglesi. Questa fu resa sicura dalle insidie subacquee con opportuno impiego di nostre siluranti, dragamine e unità minori, che tutte assolsero efficacemente il loro importante compito. Un gruppo di nostre siluranti bombardò con molta efficacia la zona litoranea dei dintorni di Punta Samara, foce del Semeni, distrusse le opere difensive del nemico e ne disperse i presidii che subirono rilevanti perdite nella ritirata. Gli idrovolanti fecero un vivissimo servizio di perlustrazione e di vigilanza nei paraggi ove operava il nostro naviglio ed effettuarono efficaci azioni guerresche e di bombardamento spingendosi arditamente su Fieri, su Metali, ed altre località situate a considerevole distanza dal mare. (Stefani).

Le operazioni francesi

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corrente, dice: Scontri di pattuglie sulla Struma, ove truppe elleniche hanno disperso un distaccamento bulgaro, e nell'ansa della Cerna. Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nella regione di Doiran, ad est del Vardar e nella regione dei laghi. Durante combattimenti aerei impegnati dall'aviazione britannica un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Doiran. In Albania il nemico ha ripiegato sulla linea organizzata segnata dalle località di Rosiani e Salcani, quota 509, confluente della Tomorika e del Devoli Kurshova. Il numero dei prigionieri da noi fatti si eleva a 470. Si conferma che il nemico ha subito gravissime perdite nel suo movimento di ritirata.

Commenti austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I fogli austriaci simulano sorpresa per i successi italiani in Albania. Essi affermano che le truppe imperiali furono colte di sorpresa. Il *Vierer Tagblatt* indaga le ragioni delle operazioni, e non le vede, poichè dice che lo Stretto di Otranto a Vallona era un ponte sicuro per avviare uomini e materiali. Sottomarini e torpediniere dell'Intesa scorrazzavano nell'Adriatico, riuscendo persino ad affondare la *Santo Stefano*. Il giornale asserisce che gli imperiali si sono ritirati perchè presi all'improvviso da forze prevalenti. Spera che la lotta si ravviverà sul Piave, mettendo così una tregua all'azione in Albania. L'*Arbeiter Zeitung* nota la cattiva impressione prodotta dal comunicato austriaco, il quale dice soltanto che le truppe si sono ritirate su di una nuova linea di resistenza. Crede che l'Italia voglia allargare la zona di occupazione verso nord e forse conquistare tutta l'Albania.

Limitate azioni tra l'Aisne e l'Ourcq

Parigi, 14, notte.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Abbiamo effettuato stamane un'azione locale a nord e a sud di Longpont. Abbiamo avanzato le nostre posizioni verso est, e, malgrado la resistenza del nemico, abbiamo oltrepassato la Savières e l'altura della fattoria di Catifet. Una trentina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri nella regione di Montdidier supera i 600. Ci siamo impadroniti di oltre 80 mitragliatrici.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: A nord di Montdidier azioni di artiglieria locali, specialmente nella regione del Bois Senecat-Cantigny e nel settore di Cornay sur Argonne. In Champagne ricognizioni francesi eseguirono parecchi colpi di mano, che permisero di fare prigionieri.

Il comunicato inglese del 13, sera, dice: Alcuni prigionieri sono stati catturati la scorsa notte dalle nostre pattuglie in vicinanza di Boyelles. Abbiamo respinto un tentativo nemico, stamane, a sud di Hebuterne. L'artiglieria nemica è stata alquanto attiva oggi a sud di Arras. Nella giornata di oggi l'azione dell'aviazione è stata scarsa; durante la notte sono state gettate quattro tonnellate di proiettili.

La Nota ufficiosa

Parigi, 14, notte.

Una Nota ufficiosa, riferendosi alle azioni del 13, dice: «Le nostre truppe hanno allargato i loro guadagni degli scorsi giorni a sud dell'Aisne. Esse attaccarono stamane le posizioni tedesche a nord ed a sud di Longpont e realizzarono un progresso verso est, che permise loro, malgrado la viva opposizione dell'avversario, di oltrepassare la Savières e l'altura della fattoria di Catifet. Si conferma che l'operazione di ieri a nord di Montdidier riuscì completamente e che gli obiettivi furono rapidamente e brillantemente raggiunti tra Castel e Mailly-Raineval. La prova della rapidità della nostra avanzata è data dal fatto che oltre 500 prigionieri e 85 mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Il comunicato ufficiale tedesco è, del resto, costretto a riconoscere il successo delle nostre operazioni. Sul fronte britannico attività di pattuglie».

Una grave sommossa a Bruxelles

Londra, 14, sera.

I giornali hanno da Amsterdam:

L'*Echo Belge* annunzia che una grave sommossa scoppiò a Bruxelles mercoledì scorso. Ufficiali tedeschi requisirono sul mercato tutti i legumi. I contadini protestarono violentemente; i tedeschi fecero allora sgombrare soldati armati, il fuoco di fucileria durò parecchi minuti. Vi furono cinque contadini uccisi e 18 feriti.

Le disposizioni tedesche per la nuova offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Nessuno dubita più che i tedeschi preparino un nuovo colpo sul fronte occidentale. Ma sarà per domani? E dove? Il Comando francese ha risposte precise al doppio quesito, ma, naturalmente, non le confida a nessuno. I critici continuano nel giuoco delle ipotesi. L'ultima è quella di Marcel Hutin, il quale crede che «l'attacco si svilupperà su un fronte di quaranta o cinquanta chilometri dopo una preparazione di artiglieria che durerà da quattro a sei ore». L'ipotesi più comunemente accolta di un attacco generale tra il Mare del Nord e la frontiera svizzera, perchè sia ammissibile, supporrebbe l'esistenza di effettivi nemici molto superiori alle cifre risultate dai calcoli basati sulle più serie constatazioni. Queste difatti vogliono che accanto a 220 Divisioni, già nei vari settori, Ludendorff disponga di una massa di manovra di 65 Divisioni sole. Quel che si sa di più sicuro è che Ludendorff, per ottenere ancora l'effetto della sorpresa, ha preso una serie di provvedimenti eccezionali. Ha specialmente organizzato un servizio di sicurezza composto di cacciatori ciclisti, incaricati di far osservare le severe consegne emanate per impedire agli avversari di conoscere i movimenti preparatori di ogni sorta dietro il futuro fronte d'attacco. Una sua circolare confidenziale recente ordinava ad ogni capo di Corpo tedesco l'osservanza rigorosa delle disposizioni destinate a rendere impossibile agli alleati lo scoprire i progetti di attacco. In ogni Divisione cacciatori ciclisti sono designati a compiere incessanti perlustrazioni con la missione di assicurare l'esecuzione degli ordini superiori, denunciando ogni infrazione alle prescrizioni relative al segreto ed alla sicurezza delle operazioni. Le principali di queste sono così riassunte nella circolare: «Di giorno, a nord della linea sita a 35 chilometri dal fronte è vietato far marciare più di una compagnia di fanteria o più di una batteria per volta. A sud di questa linea e sino a 25 chilometri dalla posizione nessuna circolazione è permessa in tempo sereno. Se il tempo è fosco non è lecito far trasferire simultaneamente più di una compagnia o di una batteria. I distaccamenti ed i gruppi più numerosi debbono essere frazionati e separati da un intervallo che non permetta di attirare l'attenzione. Al sud della seconda linea e sino alla zona di osservazione terrestre la circolazione è permessa soltanto quando il tempo è nebuloso. I gruppi, sempre piccoli, saranno separati da 300 metri. I carri isolati, costretti a circolare per ragioni di servizio in tempo sereno sin presso la zona di vista del nemico, debbono essere muniti di un ordine speciale del comandante l'unità, indicante lo scopo, la destinazione, il giorno e l'ora del viaggio. Le sentinelle dovranno assicurare che nella zona osservata dal nemico solo i carri e le automobili sanitarie destinate a raccogliere i feriti possono circolare in tempo sereno e sempre a 300 metri di distanza tra loro. Sul terreno esposto agli sguardi del nemico solo la circolazione degli isolati è autorizzata. Nessun carro può passare sotto qualsiasi pretesto. Nel caso che si avvicinino areoplani nemici, la fanteria e, se è possibile, i veicoli in marcia dovranno lasciare la strada e nascondersi. Ogni movimento immediatamente sia interrotto. Le truppe a piedi devono gettarsi a terra. I parchi non saranno più formati ormai che nei luoghi completamente riparati e inosservabili dal nemico, nelle fattorie e dietro gli edifici. Di notte nessuna unità marciante deve essere superiore ad una compagnia o ad una batteria. Le altre possono seguire ad un intervallo di 300 metri. Nessun fuoco di bivacco è autorizzato, nè lanterne, nè lampade elettriche. Nessun lume alle finestre. In generale in tutta la zona dietro il futuro fronte d'attacco i canti, le musiche, i rumori d'ogni genere sono rigorosamente vietati. Le ruote dei carri e dei veicoli non devono stridere. Appena un convoglio è giunto a 20 chilometri dal fronte, le ruote devono essere avvolte di panno. Per scoprire le spie, il personale della sicurezza è autorizzato a domandare agli ufficiali di ogni grado ed ai soldati la tessera individuale firmata dal comandante di Divisione. Chiunque non la possegga, venga arrestato».

I Dominions nella pace

La guerra della Germania - Parole di Lloyd George

Londra, 14, notte.

Lloyd George, durante un pranzo offerto ai giornalisti canadesi, che visitano l'Inghilterra, ha fatto un caloroso elogio degli sforzi, dei sacrifici del Canadà per la guerra. Ha rilevato che, in seguito ai grandi servizi resi dai Dominions inglesi, i rappresentanti di questi nel Consiglio di guerra sono considerati come eguali agli uomini di Stato inglesi. Essi — ha detto Lloyd George — devono avere voce in capitolo, quando verrà il momento dei negoziati di pace; e di concerto coi rappresentanti del Regno Unito essi determineranno le condizioni alle quali siamo pronti a far la pace. Non deve esservi alcuna pace zoppicante, ma una pace reale. Non facciamo la guerra per il piacere di uccidere, ma per stabilire nel mondo intero una pace giusta e duratura e non abbiamo consentiti sacrifici perchè la furberia possa regnare sulla terra. L'umanità non potrà mai ritenersi soddisfatta se non di una pace reale».

Proseguendo, dice: «La Germania fa fatto tre guerre, ed ogni volta essa ha aumentato la propria forza. Ciascuna di queste tre guerre successive l'ha incoraggiata a intraprendere quella seguente. Se in questa guerra riesce ad aggiungere un metro quadrato al suo territorio, o un pollice alla sua statura, o un menomo aumento alla sua forza, ciò basterà perchè ella si decida ad accrescere il suo ideale del militarismo, per il quale il mondo viene sacrificato in questo momento. Una conseguenza importante è che i Dominions e noi stessi siamo in perfetto accordo nel pensare che il dio della forza brutale deve questa volta, e per sempre, essere infranto e bruciato nella sua propria fornace. E' il solo modo col quale voi assicurerete la pace. Sono lieto del fatto che l'Impero britannico si trovi unito in questa lotta. In realtà, l'Impero tedesco fu fondato nella guerra e il sacrificio comune fu la strada che condusse alla sua unità. E' pure un sacrificio comune quello che realizza l'unità nell'Impero britannico, ma è un più alto e grande sacrificio per il più grande fine e per il più alto scopo. L'Impero britannico trova la sua unità, trova la sua forza, trova il suo fine nei grandi disegni della provvidenza sulla terra, trova questo fine in una grande guerra per la libertà e pel diritto nel mondo. Spero che non dovremo attendere molto tempo prima di poter gioire insieme del trionfo che i sacrifici comuni delle nostre due Nazioni hanno assicurato».

I polacchi e il Governo austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I polacchi dichiarano che nulla è mutato nel loro atteggiamento di fronte al Governo. Il conte Bavoroski, vice-presidente del loro Club, smentisce le notizie dei giornali viennesi, secondo i quali i polacchi non sarebbero concordi. Egli afferma che sono pienamente d'accordo nell'atteggiamento di opposizione assunto e vi rimarranno fino a quando non saranno eliminate le cause che hanno provocato quest'atteggiamento. Seidler è perciò costretto a cercare altri alleati, specialmente tra i socialisti, a cui rinnova promesse di concessioni, specialmente nei riguardi della politica estera. Di queste promesse si vedranno gli effetti nelle dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà alla prima seduta della Camera. Egli tratterà [illegible] problema della pace, [illegible] probabilmente [illegible] tali da illudere i socialisti ed [illegible] a votare il bilancio provvisorio.

Gli avvenimenti di Russia

Come sono distribuite le forze tedesche ed austriache

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14 mattino.

E' oltremodo difficile fare il quadro d'un caleidoscopio, ma tuttavia dai giornali si tenta l'operazione nei riguardi della Russia. Il «Times» accoglie il calcolo che le forze tedesche in Russia ammontino a trentadue Divisioni e quelle austriache a quindici. Questo totale di quarantasette Divisioni è distribuito in diverse regioni fra la Finlandia ed il Mar Nero, ma le sue concentrazioni principali sono tre: la prima opera all'estremo sud avanzando verso Baku; la seconda opera in Ucraina e nella regione del Don, tenendo i suoi avamposti orientali fino a Voronez e mirando probabilmente a raggiungere i torrenti e le fertili campagne del Volga. Questa seconda concentrazione è la più ingente e collabora coi Governi dell'Ucraina e del Don, che sono antibolscevichi, ma germanofili.

La terza concentrazione opera all'estremo nord, fra Viborg e il lago Ladoga. Suo obbiettivo precipuo si crede sia la cattura della ferrovia Murmana, dei porti di Petchenga e Kola, per trasformarli in basi di sottomarini. E' contro questo nucleo di forze che gli Alleati hanno sbarcato sulla costa murmana la spedizione annunciata [illegible]. La costa di Murmania è la sola costa marittima aperta in permanenza nella Russia, giacchè il passaggio del Gulfstream la mantiene libera dai ghiacci. Di concerto colla popolazione russa della [illegible], gli Alleati hanno occupato la costa con forze [illegible] considerevoli. I giornali [illegible] rilevano che esse consistono di truppe inglesi, francesi, serbe e russe.

Mentre ciò avviene nella Russia europea di occidente, una parte di quella di oriente e tutta la contigua Siberia vengono descritte come in potere delle truppe czeco-slovacche distribuite lungo la Transiberiana. Esse sono arbitre dell'intero tronco ferroviario cominciando da Penza, via via sino a Wladivostock ad eccezione del tratto fra Udinsk e Chita. Inoltre pare che gli czeco-slovacchi continuino ad occupare Irkutsk, la capitale della Siberia. Al centro di tutti questi avvenimenti il Governo leninista va perdendo ogni giorno terreno e si trova conteso persino la padronanza di Mosca. Tale è il quadro generale che il «Times» costruisce. Ora lo sbarco sulla costa Murmana, mostrando come gli alleati stiano adottando misure pratiche in Russia, fa risorgere l'intera discussione intorno alla possibilità di ristabilire un fronte orientale e alle procedure da seguirsi. Il «Times», insieme col «Daily Mail», proclama che è ormai imprescindibile ed improrogabile un'azione a fondo degli alleati in Russia contro l'espandersi delle forze tedesche. Entrambi i giornali propugnano un immediato intervento in Siberia per assistervi le forze czeco-slovacche e consolidarne il successo. Si tratta d'una impresa piena di promesse, scrive il «Times», e, se il Giappone si trova in grado di agire più rapidamente, bisogna augurarsi che eventualmente vi partecipino tutti gli alleati. Il «Manchester Guardian» dal canto suo non crede che il fronte orientale possa ristabilirsi sul serio con operazioni dal mar Giallo e neppure dall'Oceano Artico, ma soltanto con uno sforzo contro la Turchia, verso il mar Nero. **M. P.**

Un Comitato rivoluzionario della guerra a Pietrogrado

Tre granduchi arrestati

Zurigo, 14.

A Pietrogrado si è costituito un Comitato rivoluzionario della guerra, che si è assunto le attribuzioni del «Soviet» per i Commissariati distrettuali del distretto. A Pietrogrado si dispose per la vigilanza del movimento per le vie, vietando di portare armi, ed ordinando il disarmo e la requisizione delle armi onde impedire lotte tra socialisti e rivoluzionari. Il Governo siberiano ha deliberato di non riconoscere la pace di Brest-Litowsky e di organizzare l'esercito per inviarlo contro le truppe germaniche, e di riconoscere la sua parte di debito pubblico russo. Il Governo russo ha posto una taglia per la cattura dell'ex-ministro Savinkoff, accusato di essere il mandante dell'uccisione di Mirbach. Savinkoff è partito giorni sono per Vologda.

Si ha da Kiew: Il *Urodenie* annunzia che il Soviet fece arrestare a Vologda i granduchi Nicola Nicolaievitch, Giorgio Nicolaievitch e Demetrio Kostantinovitch per propaganda ostile ad esso.

L'azione degli czeco-slovacchi in Manciuria

Londra, 14, notte.

Secondo un telegramma da Karbin, otto giorni fa gli czeco-slovacchi presero Nikolsk. I bolscevichi si ritirarono verso Harbarovsk, inseguiti dalle truppe del generale Kalkoff. Gli czeco-slovacchi sconfissero domenica i bolscevichi presso Dgila. Questi si ritirarono verso Harbarovsk. Si annuncia che i bolscevichi sgombrarono Irkutsk. Il generale Horvat e sette membri che costituiscono il nuovo Governo della Siberia lasciarono Karbin per Nikolsk, ove negozieranno con gli altri centri. E' probabile che Horvat, capo dell'amministrazione ferroviaria di Karbin, cooperando coi colonnelli Semenoff e Orloff e col generale Kulminoff, si accordi cogli czeco-slovacchi.

Kerenski invoca aiuti dall'Intesa

Parigi, 14, notte.

Il Comitato esecutivo del partito radicale socialista ha ricevuto Kerensky, il quale ha dichiarato che i tentativi sempre più numerosi fatti non soltanto in Siberia, ma sul Volga ed anche a nord di Mosca per scuotere il giogo tedesco sono eseguiti secondo un piano elaborato in Russia durante il suo soggiorno. Kerensky ha chiesto a tutte le nazioni dell'Intesa di portare il loro aiuto alla Russia, inviando un piccolo numero di truppe, ma soprattutto munizioni. Occorre affrettarsi perchè fra tre mesi sarà troppo tardi. (Stefani).

Le tristi condizioni di Cracovia

Zurigo, 14.

Si ha da Cracovia: Al Consiglio comunale il presidente ha dichiarato che migliaia di disertori vagabondano nei dintorni commettendo rapine. La città è piena di ladri e, mancando i viveri, si dovranno aprire le carceri, non potendosi nutrire i delinquenti rinchiusivi. Non vi sono farine, derrate e carboni. Si prevede che la situazione diventerà peggiore. (Stefani).

I condannati del "Bonnet Rouge"

Parigi, 14, sera.

In seguito alla sentenza della Corte di Cassazione che l'altro giorno respinse il ricorso dei condannati della banda del *Bonnet Rouge* pronunciata dal 3.o Consiglio di guerra, le pene che colpirono i sei condannati devono ricevere ora la loro esecuzione. Duval condannato a morte ha firmato una domanda di grazia che il suo avvocato presenterà domani a Poincaré. Leymarie ex-capo di Gabinetto di Malvy, che era sinora rimasto in libertà provvisoria, era stato invitato ieri a costituirsi prigioniero per espiare la pena di due anni di prigione pronunciata contro di lui. Docile, nella serata, si presentò alla Cancelleria del Consiglio di guerra, donde, dopo le formalità abituali, venne trasportato in vettura alla prigione della Santé.

La celebrazione della festa francese

Le truppe italiane acclamate alla rivista di Parigi

Parigi, 14, notte.

La grandiosa festa militare organizzata per il 14 luglio s'è svolta fra una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del presidente della Repubblica, Poincaré, la musica della Guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni. Il presidente della Repubblica Poincaré ed il presidente del Consiglio Clemenceau giungono alla Avenue del Bois de Boulogne alle nove precise, accolti da interminabili acclamazioni della folla. Lo sfilamento delle truppe alleate è subito cominciato ed è riuscito grandioso e solenne. La folla ha entusiasticamente applaudito i distaccamenti delle truppe estere, preceduti dalle rispettive musiche che suonavano gli inni nazionali. Una particolare entusiastica dimostrazione con grida di Viva l'Italia! continuamente ripetute, ha avuto luogo al passaggio dei soldati italiani, la cui musica suonava la Marcia reale. Una musica francese che suonava l'aria «non avrete l'Alsazia-Lorena», ha provocato una intensa emozione nella folla, la quale non ha cessato di gettar fiori sui soldati. Lo sfilamento è terminato alle 10,5. Il presidente della Repubblica, Poincaré, il presidente del Consiglio Clemenceau ed il generale Joffre sono stati salutati da grandi ovazioni. Indi le truppe francesi ed alleate hanno sfilato attraverso le vie di Parigi fra le interminabili acclamazioni di una enorme folla.

Le truppe italiane, con la loro marziale attitudine e il loro fiero portamento, strapparono acclamazioni e grida di: *bravo!* agli spettatori. Le truppe italiane furono, coi *poilus* francesi, oggetto delle più commosse ovazioni. Su tutto il percorso esse furono lungamente e calorosamente acclamate. Numerosi spettatori, in un vero delirio, gettavano mazzi di fiori, rose, viole e garofani, che gli italiani coglievano premurosamente e ponevano in cima ai loro fucili e sul petto per dimostrare la loro riconoscenza ai nostri valorosi alleati, che ebbero oggi onori particolari, come dovevano averli nella loro qualità di vecchi compagni d'armi.

La cerimonia per la consegna solenne del cofano contenente l'indirizzo del popolo romano all'esercito e al popolo francese ha avuto luogo stamane, alle 8, all'Eliseo, ed ha rivestito il carattere di una grandiosa semplicità a causa delle attuali circostanze. Il presidente Poincaré ricevette il sottosegretario di Stato italiano on. Gallenga, circondato dal presidente del Consiglio, Clemenceau, e da tutti i ministri e sottosegretari di Stato. Il discorso dell'on. Gallenga fu accolto con segni di approvazione e di viva riconoscenza.

la stessa prova, soffrire le stesse ansie, raggiungere la stessa mèta; nè oggi possono un momento solo dividersi, nè domani potranno un'ora sola mettersi su diversa via. Identità di pericoli, identità di interessi, identità di sentimenti. Tutto ciò che contribuisce all'unione è utile; la solidarietà prima di essere un sentimento è una necessità. Non vi è nulla di meglio che dare alla roccia granitica della necessità la bellezza del sentimento. *F. Nitti*».

«Come cadde la Bastiglia, simbolo della tirannide, sotto i colpi del popolo liberato, così sarà abbattuto dagli eserciti e popoli alleati il mostruoso edificio del militarismo e dell'orgoglio tedesco eretto contro il diritto delle genti. Alla Francia generosa ed eroica l'Italia non offre soltanto voti ed augurî fraterni, ma invia in ricambio i valorosi suoi figli perchè insieme combattano in ogni campo e vincano insieme la causa comune della rivendicazioni di nazionalità, della libertà e della civiltà umana. — *Augusto Ciuffelli*».

«Imparai a conoscere ed amare la Francia da mia madre, che curò i feriti di Solferino. — *Leonida Bissolati*».

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide che intitola Via Piave la strada che congiunge via Venti Settembre con Porta Salaria, e che già si denominava via Salaria.

Scambio di telegrammi tra Luzzatti, Clemenceau e Pichon

Parigi, 14, mattino.

L'on. Luigi Luzzatti ha inviato questi telegrammi, come presidente dell'«Italia-Francia», la Società costituitasi della sezione francese per opera di Clemenceau e Pichon, quando scoppiarono i dissidi per il *Manouba* ed il *Carthage*:

«All'on. Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri, Parigi: Onore, gloria e riconoscenza alla repubblica francese, custode della democrazia liberale, e libertatrice, al suo grande uomo di Stato, che epiloga e fortifica le speranze di tutte le nazioni oppresse».

«All'on. Pichon, ministro degli affari esteri, Parigi: Lasciatemi ricordarvi oggi l'opera che abbiamo consacrata al fraterno riavvicinamento delle nostre due nazioni. Esse hanno concentrato le loro anime latine in una stessa energia morale e militare, emancipatrici dei popoli oppressi, amicizia affettuosa. — *Luigi Luzzatti*».

L'on. Clemenceau ha così risposto: «Io vi prego, mio caro amico, di gradire col mio più affettuoso ricordo i miei più sinceri ringraziamenti. La Francia è fiera di vedere tutte le nazioni libere celebrare con lei il 14 luglio, simbolo di emancipazione».

L'on. Pichon ha così risposto: «Sono felice di constatare con voi, mio caro amico, che i nostri antichi e costanti sforzi intesi ad unire le due patrie riuscirono col rinnovamento di una gloriosa fratellanza d'armi ed io vi invio nell'occasione della nostra solennità nazionale la nuova espressione della mia fedele e costante amicizia». (Stefani).

A Roma

Roma, 14, sera.

Stamane al Palazzo Farnese ha avuto luogo l'annuale ricevimento della colonia francese in Roma in occasione della festa nazionale. Quest'anno la ricorrenza è stata celebrata con maggiore solennità. La musica francese venuta dal fronte italiano ha fin dalle ore 10 suonato sulla piazza Farnese, applauditissima. Alle 11, insieme con una compagnia francese pure venuta dal fronte, la musica si è schierata innanzi al palazzo dell'Ambasciata e subito ha avuto luogo la cerimonia del saluto al drappello. L'alfiere ha tolto la bandiera dal fodero e il capitano comandante la compagnia ha ordinato il saluto. La fanfara ha suonato il segnale di saluto. Indi la musica e la fanfara insieme hanno suonato la prima strofe della Marsigliese. Il pubblico che gremiva piazza Farnese ha entusiasticamente applaudito. Indi l'ufficiale comandante la compagnia e la musica insieme e tutti i componenti le missioni militare e navale francesi in Roma sono saliti al palazzo dell'Ambasciata, dove nella sala di ricevimento erano convenuti già numerosi componenti la colonia per presentare gli omaggi all'ambasciatore Barrère. Tra i presenti si notavano tutti i componenti l'Ambasciata, tutti i capi delle missioni navale, militare ed economica, il signor Sauvage, presidente della Camera di commercio francese in Roma, l'ammiraglio Saint-Pair, il nuovo addetto militare signor Ballieu, l'addetto commerciale Harismendy. Alle 11,15 l'ambasciatore francese ha cominciato il suo discorso, terminato il quale è stato servito un rinfresco. Barrère ha ricevuto poscia una delegazione di mutilati.

Dopo il ricevimento della colonia francese nel salone dell'Ambasciata di Francia, l'ambasciatore Barrère è disceso nel cortile interno del palazzo Farnese, ove i soldati delle truppe francesi che avevano prima partecipato al saluto alla bandiera, attendevano la delegazione del Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra. L'ambasciatore Barrère era accompagnato dai capi delle missioni militare e navale francese, e disse ai mutilati brevi parole di saluto e di ringraziamento. Il tenente Ravenera e il tenente Catanzaro hanno pronunciato vibrati discorsi, esaltando l'eroismo del popolo francese, nazione indomita di libertà, ed esprimendo a nome dei mutilati gli augurî più fervidi per il trionfo della causa comune, alla quale i soldati d'Italia hanno giurato e manterranno devozione assoluta. Il mutilato Tenerelli ha letto a Barrère l'epigrafe di una pergamena che, legata con nastri dai colori francesi, è stata consegnata all'ambasciatore. L'epigrafe della pergamena dice: «Popolo di Francia — eroico figlio di Roma, popolo di sangue e vesto di gloria — giurando di lotta mortale contro la tirannide — i mutilati d'Italia — dalle carni martoriate — lasciate a brani sotto il piombo dei barbari — salutano Te reverenti baluardo invitto dell'umana libertà». I mutilati hanno gridato più volte: «Viva la Francia! Viva l'Italia!». L'ambasciatore ha stretto la mano a ciascun mutilato, esprimendo a tutti la più viva gratitudine. Durante la consegna la musica militare ha suonato la Marsigliese e il picchetto di soldati francesi ha presentato le armi.

I ministri Nitti, Ciuffelli e Bissolati hanno scritto per la ricorrenza del 14 luglio i seguenti pensieri: «L'Italia e la Francia, unite ora nello stesso destino, dovranno superare

A Milano

Milano, 14, notte.

La città è in festa. Tutte le case hanno esposto il tricolore francese affratellato col tricolore italiano. La grandiosa manifestazione si è iniziata stamane, alle 8,30, con la sfilata sui bastioni di Porta Venezia. Fin dalle 7 un'enorme folla si era andata raccogliendo dietro lo steccato che era stato eretto lungo il grande viale; di fronte alla via Aldo Manuzio era stato eretto il palco per le Autorità, e dinanzi, sullo sfondo dei giardini, erano schierate le bandiere delle Associazioni patriottiche milanesi, dei garibaldini, dei profughi veneti, della «Trento e Trieste», della Dalmazia, di Fiume, della Polonia. Alle 8,30 le truppe si mettono in moto, con le musiche alla testa. Dietro le musiche viene la bandiera di un glorioso reggimento francese, e quindi sfilano i plotoni, preceduti dai rispettivi ufficiali. L'arrivo dei due battaglioni dinanzi al palco della cerimonia è accolto dalla folla con un formidabile applauso. Subito dopo giungono le Autorità, il generale Angeiotti, comandante il Corpo d'armata, i generali Castaldello, La Vallea, Sardegna, Ricciardi, D'Angelantonio, Cordero di Montezemolo, ed il colonnello Fischer, col suo Stato Maggiore. Quando sul palco appaiono il senatore Béranger, venuto a Milano in rappresentanza del Governo francese, ed il ministro Meda, che rappresenta il Governo italiano, la folla applaude calorosamente e le truppe, che nel frattempo si sono schierate in faccia al palco, i francesi a sinistra e gli italiani a destra, presentano le armi. Le musiche intonano la Marcia Reale e la Marsigliese. Poi il senatore Béranger si avanza incontro al generale Angelotti ed al comandante Fischer, e li saluta calorosamente. Il generale Angelotti scende quindi dal palco, e dando la destra al senatore Béranger, si incammina verso Porta Venezia, dove finisce lo spiegamento dei battaglioni francesi. Ritornate le Autorità al palco centrale, si stacca dalle truppe francesi un gruppo di valorosi, che debbono essere solennemente decorati ed avviene la premiazione. Dopo la cerimonia sui bastioni si è rapidamente formato il corteo, composto di circa duemila soldati, che hanno sfilato secondo l'itinerario prestabilito. Le Autorità e gli ufficiali fuori rango presero posto sui bastioni dal lato di Viale Venezia. Il pubblico, sotto gli alberate, verso i Giardini Pubblici e lungo tutto il percorso, formava interminabili e fitte schiere di folla plaudente. Le vie attraverso le quali è passato il corteo offrivano un aspetto pittoresco e festoso, essendo imbandierate in modo eccezionale. Al suono delle musiche, che alternano la Marsigliese ai nostri inni patriottici, il corteo traversa corso Vittorio Emanuele, dove le dimostrazioni si intensificano e il lancio dei fiori si fa più copioso. Alle 10,25 il corteo, preceduto e fiancheggiato sempre da una folla enorme, giunge in piazza del Duomo, dove sfila maestoso. Dai palchi e dalla piazza si applaude con frenesia e si lanciano ancora fiori. La sfilata dura oltre mezz'ora, fra indescrivibile entusiasmo. Il corteo giunge quindi in piazza Cairoli, dove avviene il saluto fra le nostre armi e quelle alleate. La patriottica manifestazione è stata chiusa da un caratteristico exploit, dove un plotone di arditi, percorrendo di corsa piazza Cordusio e via Dante, come se si lanciasse all'assalto, sollevò entusiasmo ed ovazioni.

La cerimonia in onore della Francia, che ha avuto luogo alla Scala è riuscita imponente e solenne. Il teatro era gremito: erano presenti le autorità civili e militari, gran numero di deputati e senatori, personalità politiche e signore. In due palchi del primo ordine assistevano parecchi aviatori americani con l'on. Laguardia. In altri palchi erano i consoli dei paesi alleati. Al posto dell'orchestra avevano preso posto varie rappresentanze di feriti francesi ed italiani. Alle ore 14 un grande applauso saluta l'ingresso sul palcoscenico dell'on. ministro Meda e del rappresentante del Governo francese sen. Beranger, che prendono posto attorno al tavolo degli oratori, avendo ai lati gli onorevoli Marcora, vari deputati e generali. L'on. Candiani è primo a prendere la parola per esaltare il significato della festa odierna, che è festa di tutto il mondo civile e presenta gli oratori ufficiali. Termina con l'offerta al sen. Beranger di un bronzo dello scultore Biel, raffigurante un alpino. Parlano in seguito l'on. Riccardo Luzzatto e l'on. Agnelli. Accolto da applausi poi si alza a parlare l'on. Meda. Il cui discorso è calorosamente applaudito. Quando si avanza il sen. Beranger, tutto il pubblico sorge in piedi acclamando e lanciando fiori, mentre la musica, che aveva suonato all'ingresso del ministro Meda la Marcia reale, intona la «Marsigliese». Il momento è indimenticabile. Terminato il discorso del sen. Beranger la musica intuona l'inno di Garibaldi, ed il pubblico in piedi fa una grande ovazione al senatore francese. Prendono ancora la parola l'on. Chiesa, e parlando in francese, saluta i soldati francesi che la fratellanza delle armi ha oggi fatti nostri concittadini di diritto. Il capitano Serena, mutilato, da un palco pronuncia alcune parole entusiastiche per la Francia. La cerimonia è finita verso le 16,30, mentre la musica del presidio suona gli inni nazionali di tutte le nazioni alleate.

Il 14 luglio è stato celebrato in tutte le città d'Italia. Numerosi telegrammi riferiscono di cerimonie, discorsi, cortei, messaggi, e di altre svariate manifestazioni in onore degli Alleati e a conferma dell'alleanza. La ristrettezza dello spazio ci impedisce di riferirli tutti.

Accordi per il cambio col Governo di Washington

Roma, 14, notte.

Dopo trattative e accordi preliminari il segretario del Tesoro americano Mac Adoo ha comunicato al ministro del Tesoro on. Nitti che sono state prese le misure atte ad impedire la speculazione sul cambio italiano negli Stati Uniti. Inoltre è stato regolato quanto riguarda gli acquisti dell'Italia e per un considerevole periodo di tempo saranno messi a disposizione crediti per assorbire le offerte di lire italiane negli Stati Uniti secondo norme stabilite di comune intesa. A questo accordo si è venuto in seguito a trattative iniziate dal Governo italiano e secondate dal presidente Wilson e dal Governo federale con spirito di grande e premurosa amicizia pel nostro paese. E' da ritenere che, grazie all'accordo di Washington, all'intesa con altri Governi alleati ed alle misure adottate dal Governo italiano, si migliorerà notevolmente e progressivamente il corso della valuta italiana.

Cronaca Cittadina

La manifestazione per il 14 luglio

Torino ha voluto rendere un particolare omaggio alla Nazione alleata celebrando la festa del 14 luglio. Alle 9 una prima dimostrazione avveniva quando la musica del 108.o reggimento di fanteria francese, accompagnata dalle personalità della Colonia francese si è recata a portare una corona al monumento di Garibaldi in corso Cairoli, omaggio dell'esercito francese e della Colonia di Torino. La folla che si raccolse in breve attorno al monumento applaudì vivamente il Console francese comm. Filippi, quando evocò la figura del leggendario eroe. La musica intonò la Marcia reale ed il corteo si recò quindi al teatro Alfieri, per la commemorazione di Cesare Battisti ed Amilcare Cipriani. Vi assisteva moltissimo pubblico e si notavano tutte le autorità. All'entrata del teatro faceva servizio d'onore una fanfara di soldati francesi, tutti infiorati, nella caratteristica divisa di campagna col casco. Cesare Battisti venne commemorato con commossa parola dal prof. Emer che fu compagno ed amico del martire trentino. Il socialista Rossoni ha commemorato quindi Amilcare Cipriani. Ambedue gli oratori auspicarono al trionfo della libertà colla sconfitta teutonica. La folla riversandosi fuori dal teatro si è composta in corteo recandosi in via Papacino ad improvvisare dinanzi al Consolato di Francia una dimostrazione di simpatia.

Alle 11, infatti, il Console diede un ricevimento in onore della Colonia francese, presente anche la Missione militare alleata, a capo della quale è il comandante Nolette. Il comm. Filippi ed il cav. Schilling espressero con commosse parole la gratitudine della Colonia francese per le dimostrazioni d'affetto ricevute dalla cittadinanza torinese, e la Musica del reggimento francese provocò grandi acclamazioni suonando gli inni alleati.

Un corteo s'è poi organizzato nel pomeriggio in Piazza Castello. Intorno alla fanfara e alla banda francesi si raccolse tutta la colonia francese e una grande folla d'associazioni con bandiere. Poco dopo le 17, fanfara e banda mossero diritte al monumento di Vittorio Emanuele, recando una enorme corona coi nastri francesi. La corona era trasportata a braccia da soldati francesi. Venivano dietro due bandiere francesi, quindi le rappresentanze cittadine con due bande italiane e la fanfara dell'Istituto Albergo di Virtù.

Il corteo percorse via Roma, Piazza Carlo Felice e Corso Vittorio Emanuele, affollatissimi. Il pubblico, al passaggio, applaudiva e sventolava i fazzoletti. Dal balcone del Comitato di preparazione un gruppo di signore lasciò cadere sui francesi una pioggia di fiori. In Piazza Carlo Felice si rinnovarono le dimostrazioni. Le bande alternarono gli inni nazionali, fra continui applausi. Di ritorno dal monumento il corteo sostò, anche, di fronte al Consolato francese, dove avvenne una nuova dimostrazione. Un aeroplano, volando a bassa quota, lasciò cadere una bandiera dai colori francesi, provocando vive acclamazioni.

La festa francese ebbe il suo epilogo e la sua celebrazione più calorosa, e grandiosa insieme, ieri sera in piazza Vittorio Emanuele I. L'iniziativa del concerto presa dall'Associazione della Stampa ebbe un successo completo e simpaticissimo. Una fiumana di persone si è riversata sulla vasta piazza, affollandola in breve tempo, in modo che lo spettacolo di quella moltitudine era di per se stesso imponentissimo. Si può calcolare che centomila persone assistettero al concerto. Quattro potenti fari, concessi dall'Autorità militare, rovesciarono fasci di luce sulla piazza, rendendo anche più pittoresco il magnifico quadro.

Presso il palco della musica si notavano il prefetto, il generale Sartirana, comandante il Corpo d'armata, il generale Ilizza, comandante del Presidio, il sindaco, assessori e consiglieri comunali, personalità della Magistratura, il console comm. Filippi, i membri più noti della colonia francese, ecc.

Poco dopo le ore 21 giunse la musica militare francese, che fu accolta da una formidabile acclamazione e tra grida di: *Vive la France!* La banda presidiaria, sotto la direzione del maestro Amadei, svolse quindi l'annunciato programma, che culminò nella popolarissima e nota «fantasia militare» del Ponchielli, che s'inizia con la sveglia al campo, rievoca episodi di battaglia con effetti di fucileria, di rombi e di razzi, per concludersi in una maestosa marcia trionfale. Come sempre, il pubblico si divertì particolarmente a questa esecuzione e manifestò il suo compiacimento con clamorosi applausi, che si rinnovarono quando la musica intonò la Marsigliese e poscia la Marcia Reale.

E' la volta della musica francese che riserba una piccola sorpresa: una parte dei suonatori s'improvvisano cantori e un «solista» dalla bella voce tenorile inizia la «canzone di guerra», alla quale il coro e la banda rispondono con graziosissimo effetto. La musica eseguisce quindi mirabilmente gli inni italiani e la «Marsigliese», che suscitano nuovi scrosci d'applausi.

Erano passate le 22,30 quando la musica francese lasciò la piazza suonando e la folla la seguì incanalandosi per via Bonafous, via Maria Vittoria, sboccando in Piazza S. Carlo, per proseguire per via Roma, via Sacchi, ecc. Applausi e grida di «Viva la Francia!» si succedevano di tanto in tanto.

La dimostrazione, dunque, si conchiuse magnificamente. Non avvenne alcun incidente: la folla si mostrò disciplinatissima. Il servizio d'ordine, affidato ai funzionari di P. S. avv. Tabusso, avv. Carbone ed avv. Fiore, fu degno della grandiosa cerimonia che lasciò una vivissima impressione particolarmente in tutta la numerosa Colonia francese.

La medaglia d'argento al colonnello aviatore Prandoni

Il valoroso colonnello aviatore Ettore Prandoni, così ben noto a Torino, ove trovasi convalescente d'una grave caduta fatta qualche tempo fa dall'aeroplano, è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare, di motu proprio da S. E. il generale Robilant, comandante d'Armata, con questa motivazione, che solo oggi ci è resa nota: «Comandante di aeronautica d'Armata, oltre ad occuparsi con amore, attività e intelligenza del riordinamento del servizio di aviazione dell'Armata, eseguì frequenti, arditi ricognizioni, dando così mirabile esempio ai dipendenti personale. Durante un aspro attacco dopo avere esplorato le retrovie nemiche e fornito preziose notizie, e malgrado fosse fatto segno a nutrito e ben mirato fuoco antiaereo, si abbassava arditamente a mitragliare le riserve avversarie, accorrenti in linea. — Cielo del Grappa, novembre 1917-gennaio 1918; Cielo dell'Asolone, 14 gennaio 1918».

Decorazione francese al tenente colonnello Radicati di Primeglio

Al tenente-colonnello conte Ferdinando Radicati di Primeglio, comandante il raggruppamento contro-aereo della ... Armata, è stata conferita dal comandante delle truppe francesi la medaglia con palme. La motivazione dice: «Ufficiale superiore comandante la difesa antiaerea della ... Armata, ha assicurato, in accordo di unità francesi di artiglieria antiaerea, la difesa contro i velivoli in un settore occupato dalle truppe francesi ed ha saputo ottenere dalle unità ai suoi ordini una vigilanza perfetta ed efficace. — 11 giugno 1918».

Una patriottica iniziativa

è quella di padre G. Semeria, il quale, con l'appoggio morale e materiale della Croce Rossa americana, sta organizzando alcune Colonie Alpine per figli di caduti o mutilati o comunque danneggiati dalla guerra. Una di queste sorgerà presto a Gressoney St. Jean e ne avrà la direzione il prof. Guido Voghera, del nostro Liceo Cavour, il quale, aiutato da alcuni volonterosi alunni, sta raccogliendo dalla generosità cittadina quanto può essere utile all'uopo. Chi volesse offrire direttamente, tenga presente che la Colonia scarseggia specialmente di biancheria e stoviglie: ed invii quanto può o al R. Liceo Cavour (via del Deposito, 2 bis) o al prof. Voghera (via Lagrange N. 23).

La sconfitta austriaca al Piave

è riassunta in una grandiosa cinematografia edita dal Comando Supremo e che verrà rappresentata, per beneficenza, stasera, alle ore 21, al *Cinema Ambrosio*, gentilmente concesso. E' assicurato l'intervento di S. A. la Duchessa di Genova. Le prenotazioni già affluite assicurano per stasera il concorso di un pubblico meraviglioso.

Seguendo la Cronaca

Per diventar conoscitori d'arte

Molti sono i convinti ammiratori del Bello nelle sue più varie manifestazioni artistiche, che desiderano essere *conoscitori* e poter giudicare da sè, senza doversi assoggettare a profondi e lunghi studi comparativi. Per questi amatori d'arte, per gli studiosi e per tutte le persone colte che non possono specializzarsi, è stato redatto dal Prof. Architetto Alfredo Melani un recentissimo volume: *L'arte di distinguere gli stili*: architettura, scultura applicata, arte decorativa, legni, metalli, tessuti, ecc., ove l'Autore ha saputo costringere in 500 pagine la sintesi di una vastissima materia, multiforme, illustrandola assai efficacemente con 200 disegni propri, che danno al libro un singolare valore intuitivo e valgono a fermare negli occhi e nella mente del lettore le caratteristiche fondamentali e indelebili di ogni stile: abbondanti gli esempi scelti tra i più conosciuti monumenti e cimeli artistici: preziosi i consigli destinati a chi da questi primi passi voglia muovere ad ulteriori studi ed a più ampie ricerche d'arte. Il volume, elegantemente legato, costa *Lire 12* ed è pubblicato dall'Editore U. Hoepli, di Milano, che lo spedisce franco nel Regno contro invio dell'importo con cartolina-vaglia. Lo stesso Editore U. Hoepli ha anche messo in vendita, in questi giorni, la nuova edizione del libro del Conte Secco-Suardo: *Il Restauratore dei Dipinti* (*Lire 12*), libro esaurito da anni, assai apprezzato e ricercatissimo dagli amatori e raccoglitori di dipinti antichi. Precede un magistrale studio sul Restauro moderno, dettato da Gaetano Previati.

I Divertimenti

Come Gigetta, un bambino, un cane e un elefante smascherarono un'avventuriera

L'avventuriera è Elena d'Atene, che tenta il colpo di sposare un vedovo ammiraglio. Disgraziatamente essa è stata l'amante del tenente di vascello Felix, aiutante dell'ammiraglio, e Felix, proprio in quei giorni, si è fidanzato con Evelyn, la graziosa figliuola del suo superiore. La ricomparsa improvvisa di Elena, con così audaci velleità, è una tegola che piomba sulla testa del giovane ed egli decide d'impedire ad ogni costo che essa sposi il suo futuro suocero. Ma in un colloquio tempestoso l'antica amante rifiuta di ritirarsi, e allora Felix, da uomo leale, rivela tutto all'ammiraglio. Ahimè! La passione che acceca il vecchio è cattiva consigliera. Felix è trattato da calunniatore, è esonerato dalle sue funzioni di aiutante, è invitato a restituire i preziosi documenti militari che lui gli consegnò ed è pregato di rinunciare alla mano di Evelyn. Quattro altre tegole sul suo capo, una dopo l'altra! E la più grave di tutte consiste in ciò: che i documenti militari a lui affidati sono misteriosamente scomparsi. Felix, annientato, si costituisce agli arresti, mentre Evelyn, disperata, corre a chiedere consiglio ed aiuto alla sua più cara amica, a Gigetta (Gigetta Morano). E costei una giovane avventurosa, piena di brio, di audacia e di iniziative. «Lascia fare a me!» essa dice alla desolata amica. E organizza tutto un piano per rintracciare i documenti, debellare la perfida avventuriera ed aprire gli occhi al troppo credulo ammiraglio. Come farà? Questo non ve lo diciamo, ma

Se vi recherete oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

voi, col più grande interesse, vedrete all'opera Gigetta, la brava Gigetta, e con essa il bambino Ali, il cane Bac e l'elefante Ercole. Anzi, *Ercole* è appunto il personaggio che dà il titolo a questa originalissima film drammatica in quattro atti, ideata da Febo Mari e messa splendidamente in scena dalla *Casa Ambrosio*. Nel genere avventuroso e con intervento di attori... bestie sul serio, *Ercole* è una delle films più riuscite.

CINEMA ITALA

"Teodoro,, campione di bicicletta

E' il primo (in ordine di elencazione) dei richiami d'oggi al *Cinema Itala*. Ed è un invito alle più matte e clamorose risate. Basta aver veduto una sola volta Teodoro per indovinare che razza di campione ciclistico egli sia! Di una comicità enorme.

Debutto drammatico di "Filomena,,

E' il secondo dei richiami d'oggi al *Cinema Itala*. La soave Filomena, dai gentil natali, s'è dunque data all'arte? Sì, tutta, appassionatamente. E il vedere come essa abbracci l'arte è cosa tanto impressionante da far vedere il convalso, per il gran ridere, anche al più severo degli uomini di Stato.

Uno spettacolo inaudito!

E' il terzo dei richiami d'oggi al *Cinema Itala*. E' la più grande film di preparazione bellica che sia mai stata edita nel mondo. E' la preparazione degli americani. La sua visione costituisce uno spettacolo realmente inaudito. Centinaia e centinaia di migliaia di uomini sfilano e si agglomerano, con tutti i loro rifornimenti logistici e di armi. Il colossale è superato, ogni fantasia è lasciata alle spalle. Con questi tre richiami formidabili il *Cinema Itala* è certo di realizzare una settimana delle più brillanti.

MARIA JACOBINI e DIOMIRA JACOBINI al "Salone Gherei,, "LA VIA PIU' LUNGA,, di H. Bernstein

La più fine, la più umana, la più delicata commedia di Bernstein, richiedeva alla cinematografia un trattamento di primissimo ordine, perchè non andasse sciupata la magnifica orditura di questa «storia di una fanciulla», la quale ritrova la sua strada dopo averla smarrita e arriva alla sua felicità o semplicemente al suo destino. La *Tiber*, accingendosi a sceneggiare tanto lavoro, ne affidò l'incarico ad uno sceneggiatore di razza, ad un maestro del genere, il cav. Mario Caserini. E questi seppe a sua volta circondarsi di interpreti di «classe», affidando innanzi tutto la parte della protagonista a Maria Jacobini, il cui *physique du rôle* non poteva essere in questa circostanza, più adeguato e più confacente. Per le altre parti, così vigorosamente segnate, egli si rivolse a Diomira Jacobini, a Maria Caserini, a Tullio Carminati e ad Alfonso Cassini. Per tal modo l'esecuzione riuscì uno splendore, incorniciata da una messa in scena ricca, attraente ed abilissima. Il pubblico potrà giudicarne oggi, accorrendo a questo artistico richiamo del *Salone Gherei*.

STABILIMENTI ROMANO PASQUARIELLO

fara questa sera il suo debutto. Parlare di quest'artista principe, di cui si onorò il varietà, è superfluo. Il pubblico lo conosce e lo ammira e il pubblico non mancherà di dare il benvenuto a quest'artista della canzone, la quale, nella sua dizione, mantiene tutto il sapore e tutto il sentimento che Napoli sa dare alle sue creazioni di poesia e di musica. Ricordiamo al pubblico che i biglietti ... sono sempre in vendita.

CINEMA ROYAL

La seconda parte di "Ravengar,, "L'incendio del Magic Palace,,

Il grandioso successo di *Ravengar* continua. Da oggi a giovedì la seconda parte: *L'incendio del Magic-Palace*. Sono sempre applicati i prezzi popolari. Da venerdì a domenica la terza parte: *Il bazar invisibile*.

Grande giornata all'AMBROSIO

Oggi il *Cinema Ambrosio* avrà una delle sue grandi giornate. Per l'ultimissimo giorno, e per tre spettacoli soltanto, sarà definitivamente esplicata: *La piccola del sesto piano*, nella deliziosa interpretazione della Grandais. Poi, alle ore 19, il locale sarà chiuso, per la preparazione al grandioso spettacolo di gala, di beneficenza e di patriottismo, che si inizierà alle ore 21, ed al quale assisterà un pubblico magnifico (come da prenotazioni) mentre è assicurato l'intervento di S. A. la Duchessa di Genova. Verrà proiettata la film:

"La cacciata degli austriaci al Piave,,

eseguita dal Comando Supremo. Lo spettacolo è a beneficenza del Comitato torinese Vigilanze ai soldati italiani ed alleati.

IL GIOIELLO SINISTRO di "Flavia Stene,,

Primissima visione al *Cinema Borsa* di questo noto e finissimo romanzo, il quale è fedelmente riprodotto in tutti i suoi emozionanti episodi. Magnifica e terrificante la scena del naufragio. Speciale interpretazione delle bellissime e tanto ammirate attrici *Lidia Quaranta* ed *Ena Darrington*.

"IL CLUB DEI 13 MILIARDARI,, oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì «*Il Club dei 13 miliardari*», film di emozionanti avventure, protagonista Suzanne Armelle. Venerdì: «*La piccola fonte*» con Francesca Bertini.

Concorso alla borsa "Attilio Loria,,

E' aperto il concorso alla borsa triennale di studio «Attilio Loria», istituita presso la Facoltà di lettere e filosofia, e intesa a favorire gli studi di filosofia. La borsa consiste nella somma di lorde L. 1500, corrispondente al reddito di tre annualità del capitale, e tal fine largito dal fondatore, dedotte le spese di amministrazione e di segreteria. Tale borsa triennale è conferita da una Commissione composta dagli insegnanti ufficiali di materie filosofiche, presso la Facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Torino, dall'insegnante ufficiale di filosofia del diritto nella stessa Università e dal fondatore, prof. Achille Loria, o da persona da lui designata, e sarà presieduta dal preside della Facoltà di filosofia e lettere. Alla borsa possono concorrere tutti gli italiani, regnicoli e non regnicoli, laureati da non più di tre anni, al momento del bando del concorso, in una Università italiana, o nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, o nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano. Essa è assegnata all'autore del migliore scritto di materia filosofica, o solo in caso che gli scritti siano ritenuti di merito uguale, si può tener conto degli esami universitari, speciali e di laurea. La borsa deve servire a studi di perfezionamento nelle discipline filosofiche, da compiersi in una Università, o Istituto superiore italiano o straniero, a scelta del premiato, d'accordo con la Commissione giudicatrice: il premiato dovrà presentare nel termine di un anno dall'assegnazione del premio un'attestazione degli insegnanti presso i quali avrà compiuto i suoi studi e una relazione comprovante il buon risultato di essi.

Per la Storia della Guerra
Diarii e Lettere dei combattenti

Per gli studi iniziati dall'Ufficio storiografico della mobilitazione istituito presso il Ministero per le armi e munizioni è di grande interesse che vengano raccolti con la maggiore larghezza possibile diarii e corrispondenze di militari che in qualsivoglia modo valgono ad illustrare nei suoi molteplici aspetti la psicologia del soldato italiano durante la guerra.

L'incarico della raccolta di questo materiale per la regione piemontese venne dal Ministero dell'interno testè affidato all'archivista di Stato dott. Paolo De Rege di Donato il quale rivolge caldo appello alle famiglie dei militari (di qualsiasi condizione sociale, di qualsiasi arma, servizio o grado viventi o caduti, mobilitati o non), al personale addetto agli ospedali militari, infermiere della Croce Rossa, samaritane, ecc. ai membri del clero, cappellani militari, ecc., ai direttori ed insegnanti di scuole elementari, medie e superiori, istituti di coltura, comitati di assistenza e propaganda, ecc., a volerlo coadiuvare nell'opera altamente italiana inviando i documenti so raccolti al R. Archivio di Stato (piazza Castello, 12), Torino.

A richiesta degli offerenti il materiale sarà prontamente restituito non appena ne sarà stata fatta copia per l'Archivio dell'Ufficio storiografico che rimborserà pure le spese postali ai mittenti.

Patronato per i profughi

Il Patronato per i profughi d'intesa col Comitato industriale operaio ha deciso di stabilire nei locali di via Basilica, N. 3 un servizio di consultazioni legali al quale possono ricorrere i profughi per avere conoscenza e consigli intorno alla speciale legislazione che li riguarda. In attesa del definitivo ordinamento di questo servizio, esso funzionerà nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle 10 alle 11, per l'interessamento dell'avv. Giacinto Sparnol di Treviso, il quale provvisoriamente e gentilmente dedicherà l'opera sua.

Uno spettacolo di beneficenza per l'Ufficio doni e propaganda

Venerdì 19, al Teatro Alfieri, la Compagnia diretta da Augusto Angelini darà uno spettacolo in pro dell'Ufficio doni e propaganda per i combattenti. La parte del provento della serata, spettante all'Ufficio doni, verrà destinata all'acquisto di oggetti di conforto, che il detto Ufficio spedirà immediatamente al fronte, per portare ai prodi nostri combattenti il conforto di un dono che dica loro l'affettuoso ricordo della nostra Torino. I biglietti delle poltrone e numerati si possono acquistare a tutto mercoledì 17 corrente presso l'Ufficio doni (Corso Vinzaglio, 6. Scuola di Guerra).

La seconda di "Ventiquattro ore in Paradiso,,

Le due recite di ieri hanno riconfermato il successo conseguito nella serata precedente dalla nuova bizzarria musicale di Cesare De Marie: *Ventiquattro ore in Paradiso*, musicata da Alfredo Romagna. Azione e musica furono assai gustate dal numeroso pubblico, anche per merito degli artisti: Ernesio Urbano, Leopoldo Lemere, Maria Sperlani, Mirra Principi, Roberto Nardini, Venusta Carlotta.

Suicidio

Jole Mesi, d'anni 38, abitante in via Montiglio, ieri, alle ore 14,30, si gettava nel Po all'altezza di via Santa Giulia. Il cadavere fu ripescato poco dopo da certi Tommaso Battaglia e Giuseppe Francone, che avevano visto l'atto della disgraziata e che ne fecero ricerca con una barca. Essi rinvennero il corpo a circa 50 metri dal luogo dove l'infelice s'era gettata. Dopo gli accertamenti del caso, la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino. Non si è accertata la causa del suicidio.

Ladro ignoto

Il rappresentante di commercio signor Pasquale Vittonati, abitante in via Rosciamone, n. 17, denunziò che martedì scorso essendo stato sorpreso da malore improvviso fu accompagnato alla sua abitazione. In seguito si avvide poi che gli mancava una spilla del valore di L. 200.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Tonei Umberto con Bergamo Rosa — Idra ing. Osvaldo con Imperiale Caterina — Sotati Ferdinando con Pagani Ida — Bruno Vittorio con Mussino Cesarina.

MORTI: Moriera Caterina ved. Molino, d'anni 70, di Narzole, contadina.
Forno Carlda n. Bodra, id. 62, di Torino, strada della Verna, 638, lavandaia.
Marsollo Antonio di Gio, furista, id. 21, di Forcia, minatore.
Sopetti Matteo di Giovanni, id. 41, di Maltè, agricoltore.
Borgotti Francesco fu Giuseppe, id. 75, di Pomaretto, tintore.
Trinchero Beatrice ved. Bosticco, id. 69, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Molino Domenico di Vincenzo, id. 25, di Chieri, operaio.
Giorea Antonio fu Giuseppe, id. 32, di Torino, macchinista F. S.
Perlo Franceschina n. Alman, id. 65, di Torino, agiata, via Galliari, 23.
Morino Francesco fu Giuseppe, di anni 60, di [illegible], magazziniere, via Petrarca, 14.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale: 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, ecc. 4, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Germania nei giudizi dei fogli tedeschi
Echi della discussione al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

«Le dichiarazioni fatte da Hertling sulla questione del Belgio saranno l'argomento centrale delle discussioni politiche nella prossima settimana in Germania — scrive la «Koelnische Volks Zeitung» — la quale rileva che il Cancelliere nulla disse di nuovo: parlò della ricostruzione dell'indipendenza del Belgio ma parlò anche delle assicurazioni necessarie perchè la Germania attui una tale ricostruzione. Queste assicurazioni si sa quali devono essere per impedire che il Belgio ritorni a fungere da testa di ponte anglo-francese; dovranno stabilirsi con Trattati di Stato, essere piene e complete precisamente come si fece per la Romania, dove gli Imperi centrali non ostacolarono neanche il ritorno della Dinastia». La «Frankfurter Zeitung» si lagna della fiacchezza delle sinistre: «Non occorreva — dice — che assumessero atteggiamento di aperta opposizione ma dovevano scindere la loro responsabilità da una politica che non si sa dove possa condurre». I giornali berlinesi recano che il Governo impartì istruzioni alla Legazione di Mosca pel caso della caduta dei bolscevichi.

I socialisti maggioritari giustificano nel *Vorwaerts* l'approvazione da parte loro dei crediti, dicendo che il Partito, come ha sempre fatto dal principio della guerra, riconosce che si tratta di una guerra di difesa. La dichiarazione continua svolgendo argomenti molto speciosi per spiegare l'atteggiamento dei socialisti ed affermando che il voto dei crediti non significa affatto approvazione della politica di guerra, che anzi fu aspramente criticata dagli oratori del partito al Reichstag. Ma l'atteggiamento dei socialisti, malgrado tutte le riserve verbali, fu sufficiente a scongiurare la crisi. Che la crisi sia eliminata lo constata oggi anche la *Germania* in un articolo nel quale si spiega la condotta seguita nell'attuale discussione dal partito del Centro. «Innanzi tutto — dice il giornale — non si ebbe crisi nel cancellierato come conseguenza della crisi Kuhlmann. E' vero però che non risulta ancora molto chiaro come e perchè Hintze sia stato nominato successore di Kuhlmann. Ma, anche ammesso che egli sia il fiduciario della Destra, questo fatto non avrà altra conseguenza che rinvigorire il Governo che ora avrà nel suo seno anche un rappresentante di questo partito. Hertling non può che esserne lieto, purchè le promesse di Hintze corrispondano ai fatti. Quanto ai partiti della maggioranza, anch'essi devono essere soddisfatti, giacchè in questa guerra non si tratta di attuare i desideri politici dei partiti ma gli scopi comuni di tutti i tedeschi».

Questa soddisfazione dell'organo del Centro non è però generale. Sorgono qua e là voci per protestare anche per la forma in cui è avvenuto questo dibattito politico. La *Frankfurter Zeitung* si lagna che si sia trattato e risolto tutto dalla Commissione del bilancio nel segreto e nella penombra, mentre il pubblico, ansioso, voleva in luce piena ed intera, voleva sapere quali fossero i fattori a cui accennò Hertling, che discordavano con Kuhlmann e perchè. «Le dichiarazioni del Cancelliere non furono precise circa i fini della guerra, ed essi rimangono segreti, malgrado che i giornali abbiano dato notizia del discorso del Cancelliere mediante un resoconto ufficiale opportunamente lavorato. I deputati si mostrarono troppo impari alla situazione, e la discussione fu seppellita fra un paio di salve di brevi dichiarazioni, il bilancio si chiuse in passivo e la crisi non è finita. La chiarezza totalmente mancata in questa discussione ha fatto aggiornare la soluzione della questione. Temiamo che la crisi si rinnoverà in autunno, specialmente se l'opera di Hertling e del suo nuovo collaboratore non risponderà alle parole e forse allora si dovrà procedere alla sostituzione anche del Cancelliere».

«La commedia è finita», dice lo «Stuttgarter Tageblatt». Dopo questo brevissimo periodo di lavori il Reichstag si è aggiornato fino alla metà di autunno, cioè a quando i tedeschi sperano di avere la decisione desiderata sui campi di battaglia. La crisi è aggiornata forse nei riguardi del Reichstag, ma i pangermanisti esultano più ancora per il fatto delle dimissioni di Kuhlmann, perchè non una voce sorse a protestare virilmente contro il prevalere del Comando militare sopra ogni autorità e potere in Germania. A vero dire, vi fu una voce, ma essa fu sommersa dagli ululati e dalle grida. Geyer, socialista indipendente, motivò infatti così il rifiuto della sua frazione ad approvare i crediti: «Questa guerra, egli disse, non fu mai per la Germania una guerra di difesa. (Clamori); sibbene una guerra di conquiste sperate. Il Governo protegge gli annessionisti ed il partito militare domina in tutto l'Impero, com'è dimostrato dal mutamento avvenuto nell'ufficio degli esteri. Alla Romania ed alla Russia venne imposta una pace di violenza. Una pace identica, l'autocrazia militare vuole ottenere anche ad occidente. La miseria aumenta, la fame e l'inedia devastano ciò che la guerra ci lasciò. (Grida). Con siffatti discorsi prolungate la guerra! Vogliamo salvare la umanità dalle ulteriori rovine e perciò votiamo contro i crediti». La Camera lo interruppe con continue risate. Ora la stampa esulta per la concordia manifestatasi nell'assemblea. Essa spiega anche che cosa intendesse il Cancelliere colle assicurazioni richieste per permettere al Belgio di ritornare indipendente. Lo «Stuttgarter Tageblatt» dice: «Nulla vogliamo togliere ai popoli, ma la carta della guerra dovrà essere valutata quando si inizieranno i negoziati di pace, cioè si dovrà tener conto dei rapporti di potenza economica e militare. Non vogliamo conquiste territoriali, ma vogliamo assicurazioni per l'integrità del nostro territorio e per il nostro sviluppo economico. Vogliamo una pace di accordi basata sulla carta militare. Dicano ora gli avversari ciò che vogliono. Noi parliamo chiaro circa il Belgio. Clemenceau e Lloyd George dicano chiaro di riconoscere i nostri diritti sull'Alsazia-Lorena, sulla Posnania, sulla Prussia occidentale, sulla Slesia, riconoscano la libertà dei mari. Sino a quando essi non faranno ciò, noi continueremo la guerra con tutti i mezzi». Questa la pace invocata dai tedeschi, questo il senso che si deve dare all'ultima dichiarazione di Hertling». Intanto, Stresemann pubblica nella «Deutsche Stimmen» una nuova versione sulle cause del ritiro di Kuhlmann. «Egli è caduto anche per l'ascrizi delle relazioni turco-bulgare che non seppe prevenire nè diminuire. Egli non riuscì a comporre il dissidio turco-bulgaro. I commenti della stampa di Sofia e l'eccitazione dell'assemblea nazionale ebbero ripercussioni poco liete per le nostre relazioni colla Bulgaria. Il segretario, di fronte a ciò, non seppe mostrare che indifferenza e rassegnazione come se la sua fortuna stesse per abbandonarlo». Hertling passerà le vacanze estive colla famiglia presso il Quartiere generale, Payer, invece, rimarrà a Berlino.

Grave situazione in Ucrania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Telegrafano da Stoccolma: «Il giornale polacco «Dnevnik Poznanski» lascia prevedere che il raccolto in Ucrania è assolutamente compromesso. I giornali russi si fanno pure eco di gravi difficoltà sopraggiunte in Ucrania. Un conflitto è sorto tra l'etmano Skoropadsky ed il generale Eichorn, il quale dispone un po' troppo arbitrariamente delle forze armate. A causa delle esigenze tedesche, il Gabinetto Lisogub deve ritirarsi. Skoropadsky, poi, intervistato dal corrispondente dello «Stockholm Dagblad», ha fatto dichiarazioni da cui risulta che la situazione in Ucrania è oltremodo inquietante, almeno in qualche provincia. Il Parlamento non sarà convocato prima dell'autunno in seguito a torbidi sanguinosi che rendono impossibili le elezioni. Skoropadsky progetta di promulgare una nuova legge elettorale e creare un Senato destinato a sorvegliare il potere esecutivo. Durante l'intervista l'etmano Skoropadsky affermò di non poter dare nessuna speranza ai neutri, per quello che concerne le esportazioni di biade. L'esercito ucraino è poi inesistente soprattutto per mancanza di quadri, cosicchè l'etmano pensa di aprire un corso di preparazione per ufficiali della durata di tre mesi. Anche la questione della chiesa è oltremodo complessa per il fatto che il clero appartiene alla Russia. Così la chiesa, dipendendo dal metropolita di Mosca, gravi difficoltà potranno ancora sorgere».

Riceviamo dal nostro corrispondente di Zurigo:

La *Zeit* apprende che la situazione in Russia ed in Ucrania è più caotica che mai. La carestia è enorme. Mirbach spendeva a Mosca centomila marchi per settimana, in una casa umile, facendo fare cucina in casa ed avendo difficoltà grandissime a trovare della servitù. A Kieff i ministri non escono che in carrozza circondati da guardie armate sino ai denti. Trotzky, che lavora anima e corpo per la pace, se si persuadesse che la Germania non tende ad altre conquiste in Russia, si metterebbe nettamente al suo fianco contro l'Intesa.

Chiamate alle armi in Grecia

Atene, 14.

Misiaicoupoulos lascierà il Ministero di agricoltura e sarà incaricato di un'alta missione all'estero. Tre classi di sottufficiali saranno chiamate sotto le armi in tre circoscrizioni. (*Stefani*).

Movimento nell'alta magistratura

Roma, 14, notte.

«Con decreti luogotenenziali odierni, su proposta dell'on. Sacchi, ministro di Grazia e Giustizia, è stato disposto il seguente movimento nella magistratura: Ricchebono cav. Filippo Gromo, presidente della Corte d'appello di Palermo è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Palermo. Landolfi grande uff. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Messina è tramutato alla Corte d'appello di Palermo. D'Agostino comm. Enrico, procuratore generale della Corte d'appello in aspettativa per motivi di famiglia è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro. Tommasi grande uff. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Firenze è nominato presidente di sezione alla Corte di cassazione di Roma. Mendaia grande uff. Vincenzo, primo presidente della Corte d'appello di Venezia è tramutato alla Corte d'appello di Firenze. Pantaleoni Bonomo comm. Rodrigo, proc. generale presso la Corte d'appello di Aquila è nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina. Difeo comm. Nicola, avv. generale presso la Corte di cassazione di Roma è nominato presidente di sezione della stessa Corte di cassazione di Roma. Corella comm. Ercolio, proc. generale presso la Corte d'appello di Catanzaro è nominato primo presidente della stessa Corte d'appello di Catanzaro. Denobari Stefano comm. Raffaele, proc. generale di Corte d'appello, fuori del ruolo organico per motivi di servizio, è nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione cessando dalle funzioni di vice avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina. Vico comm. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Torino è nominato primo presidente della Corte d'appello di Venezia. Rulsi comm. Domenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma è nominato proc. generale presso la Corte d'appello di Aquila. Marsico comm. Domenico, cons. della Corte di cassazione di Roma è nominato proc. generale presso la Corte d'appello di Cagliari. Cerevi comm. Francesco, cons. della Corte di cassazione di Torino è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Genova. Deluca comm. Francesco, cons. della Corte di cassazione di Palermo è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Catania. Castellani comm. Umberto, avvocato generale presso la Corte d'appello di Venezia è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Roma.

Con decreto luogotenenziale del 12 corr., su proposta dei ministri della Marina, degli Affari Esteri e di Grazia e Giustizia e dei Culti, il grand'uff. Marsico Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma è stato nominato presidente della Commissione delle prede.

Una cerimonia a Roma davanti al monumento di Victor Hugo

Roma, 14, notte.

Oggi, alle ore 17, a Villa Umberto vi fu una grande manifestazione per celebrare l'anniversario della presa della Bastiglia. Il Comitato promotore aveva convocato le Associazioni e il popolo di Roma dinanzi alla statua di Victor Hugo, nella villa stessa. Cinque grandi pennoni recanti bandiere italiane e francesi erano stati eretti intorno al monumento del grande poeta. Furono pronunciati discorsi inneggianti alla Francia e alla libertà.

Si uccide dopo di aver ucciso una donna

Lanzo, 14.

Certo Demichelis Domenico, da Coassolo San Nicolao, sapendo che da alcuni giorni era cercato dai carabinieri per certe faccende che lo riguardavano, venne nel sospetto che ciò fosse conseguenza di denunzie fatte contro di lui da certa Ferroglio Maria, moglie di un soldato prigioniero, che egli aveva corteggiato. Inasprito da tale sospetto il Demichelis attese la donna e la uccise con un colpo di fucile. Subito dopo lo sciagurato si coricò presso la vittima e si uccise con l'arma stessa.

Aumento di indennità al personale postelegrafonico

Roma, 14, notte.

Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro Fera, il decreto per l'aumento di varie indennità per il personale postelegrafonico. L'aumento, che parte da un minimo del 60 per cento, comprende le indennità per servizio straordinario ad ore od a cottimo, e per servizio notturno o di guardia notturna, la diaria per il servizio ambulanti e messaggeri, le mercedi degli operai, degli allievi guardafili e degli allievi meccanici avventizi telegrafici e telefonici, l'indennità di soggiorno e di pernottazione del personale di manutenzione delle linee telegrafiche e degli operai telefonici. Il provvedimento va in vigore dal 1.o corrente mese. (*Stefani*).

Le dimissioni dell'on. Bonardi dalla Commissione pel dopo guerra

Roma, 14, notte.

Viene resa pubblica la seguente dichiarazione del deputato socialista on. Bonardi: «Prego pubblicare avere io sin da ieri mandato al presidente del Consiglio le motivate dimissioni da componente la Commissione per il dopo guerra per l'igiene sociale». Deputato Bonardi.

NOTIZIE SPORTIVE

MILANO, 14, notte. — Ecco i risultati delle corse svoltesi al Velodromo: **Gran premio di Francia**: m. 1000, finale: 1. Pollesini, 2. Mori ad una gomma, 3. Olivieri, 4. Girardengo — **Handicap dilettanti**, finale: 1. Pozzi (m. 50), 2. Pizza (60), 3. Bianchi (70) — **Corsa olimpica**, Prima prova, Km. 10: 1. Bordoni, in ...; 2. Cocchi, ad un giro; 3. Casellini, ad un giro e mezzo. Seconda prova, Km. 15: 1. Bordoni, in ...; 2. Casellini, ad un giro; 3. Cocchi. — **Corsa per il Gracciata**: 1. All. Nettati, in ...; Bellotti fuga due giri prima della fine — **Tandems professionisti**: 1. Stracci-Ferrario, 2. Pollesini-Mori, 3. Girardengo-Lucotti — **Corsa dilettanti**, Km. 15, con classifica a punti: 1. Minoretti, 2. Pozzi, 3. Vay — **Match a tre con allenatori**, Km. 15, 1. All. Bellati, 2. Girardengo, 3. Azzini a due giri.

— Oggi si è aperta la stagione delle gare della locale Bari Nautes e s'iniziò con la prova per il brevetto di abile nuotatore e con le gare della Gioventù del Naviglio. Ecco i nomi dei brevettati: Roberto Cogorda, Tagliabue Emilio, Rietti Marco, Davitto Osvaldo, Calzoi Giovanni, Terretta Amilcare, Bardoni Aldo, Caminal Mario, De Michelli Giuseppe, Giorgetti Augusto, Perri Cesare. L'ordine degli arrivati della Gioventù del Naviglio è il seguente: 1. Bolas Umberto, della S. C. Genova, compiendo il percorso di m. 250 in 5'20"; 2. Rosella Gino in 7'00"; 3. Mariani Attilio in 7'50".

NOTIZIARIO ITALIANO

Una mortale disgrazia è avvenuta nel Comune di Rivarone (Alessandria), gettando nel lutto una cospicua famiglia locale. La figlia dell'albergatore Garrone Domenico, a nome Teresina, d'anni 25, nel trasportare da una camera dell'albergo al vicino cortile una lampada elettrica, restò per un improvviso incidente rimaneva fulminata all'istante. La tragica sciagura ha vivamente impressionato tutto il Comune di Rivarone, ove la signorina Garrone godeva larghe amicizie.

Il ministro della pubblica istruzione ridurrà al minimo indispensabile i trasferimenti degli insegnanti delle scuole secondarie per il prossimo anno scolastico, limitandoli alle inderogabili esigenze dell'insegnamento ed a quei casi particolari che meritano veramente di essere presi in considerazione.

Mantova ha tributato ieri grandiose e commoventi accoglienze al reggimento «Lancieri Mantova». Gli eroici soldati attraversarono la città fra due fittissime ali di popolo plaudente ed entusiasta, e vennero ricoperti di fiori. La città è imbandierata.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 21 — «Il Duchino», in 3 atti, di Lecoq.
MICHELOTTI (Compagnia d'operette Parigi) — Ore 21: «Ventiquattro ore in paradiso», bizzarria comica in 3 atti, di Cesare Demarie, musica di A. Romagna.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-28) — Varietà, prim'ordine.
TEATRO 1918 — Comica Operetta Tanti e Varietà.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Fatto giurato», dramma.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

14 Luglio 1918

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 300 da L. 121 a 132 — Incrociati chinesi, Mg. 350, da L. 131 a 142.
CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1000 da L. 115 a 125.
CUNEO. — Gialli indigeni puri, Mg. 80, da L. 117 a 130 — Incrociati chinesi, Mg. 3700, da L. 133 a 144 — Incrociati giapponesi, Mg. 470, da L. 115 a 122.
DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 140: prima qualità, da L. 130 a 135; seconda qualità, da L. 110 a 120.
FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 70, da L. 138 a 145.
MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 122 a 138.
PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 100 a 129 — Incrociati chinesi, Mg. 12, da L. 126 a 116.
SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 130 a 150.
TORINO. — Gialli indigeni puri; comuni, Mg. 30, da L. 85 a 115.

***

ALESSANDRIA, 14. — E' stato pubblicato il riassunto generale del mercato dei bozzoli durato nella nostra città dalla metà di giugno al 10 di luglio. La quantità venduta di bozzoli bianchi, gialli nostrali e bianchi nostrali, chinesi e loro incroci, esclusi gli scarti, le faloppe, i calcinati ed in generale la merce non vendibile sul mercato a prezzo corrente, è stata di chilogrammi 131,294; prezzo massimo L. 14,50; prezzo minimo L. 5 per ogni chilogramma. Giova ricordare, per stabilire un confronto fra la quantità e i prezzi praticati lo scorso anno, i risultati ufficiali del 1917: bozzoli, quantità venduta kg. 94,004; prezzo massimo L. 12; prezzo minimo L. 5 per chilogramma.

SALUZZO, 11, 12 e 13. — Incrociati chinesi superiori Mg. 80, da L. 130 a 150.

I MERCATI FINANZIARI

13 Luglio 1918

Togliamo dal «Sole» le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Banca d'Italia 1415 — Banca Commerciale Italiana 1051 — Credito Italiano 767 — Banca Italiana di Sconto 651 — Banco di Roma 114 — Ferriere Meridionali 310 — Mediterranee 247,50 — Venete Secondarie 137,50 — Snia 131 — Navigazione Generale Italiana 888 — Lanificio Rossi 1403 — Linificio e Canapificio Nazionale 326 — Lanificio Nazionale Targetti 241 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 70,50 — Cotonificio Valseriano 300 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Turati 208 — Cotonificio Valle Ticino 126 — Cotonificio Unione Manifatture 283 — Manifattura Rossari e Varzi 400 — Tessuti Stampati 310 — Manifattura Tosi 181,50 — Tessitura Bernasconi 125 — Cascami Seta 380 — Acciaierie Terni 2110 — Siderurgica Savona 272 — Elba 400 — Ferriere Italiane 275,50 — Ansaldo 209,50 — Officine Meccaniche Miani e Silv. 441 — Officine Breda 462 — Officine Meccaniche Italiane 84 — Miniere Montecatini 170,50 — Metallurgica Italiana 178 — Alti Forni Acciaierie d'Italia 271,50 — Fiat 510 — Spa 242 — Bianchi 231,50 — Isotta-Fraschini 140 — Officine S. S. Gio. Cam. 138,50 — Ilva 272 — Officine Elettriche Genovesi 333 — Edison 671 — Vizzola 970 — Elettrica Conti 452 — Elettrica Bresciana 130 — Marconi 122 — Unione Concimi 160 — Soda 190 — Beni Stabili Roma 304 — Distillerie Italiane 144,50 — Raffineria Ligure-Lombarda 429 — Industria Zuccheri 300 — Zuccherificio Gulinelli 116 — Eridania 880 — Molini Alta Italia 254 — Italo-Americana 405 — Dell'Acqua (esportazione) 241,50 — Petroli d'Italia 130 — Pirelli 1850 — Elettrica Negri 203 — Lig. Toscana Elettricità 268 — Pacchetti 132 — Adriatica Elettricità 31 — Elettroch. del Piemonte 135 — Fondi rustici 305 — Mira 160.

Informazioni seriche

Roma, 13, notte.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro comunica: «Il corrispondente serico del Ministero da Tokio telegrafa, in data 6 corrente: Mercato seta fermo, quotaz. Shinshu 1 1/2, yen 1,570. Cambio yen su Francia a 4 mesi frs 3,20. Mancanza foglia gelso causerà diminuzione raccolto estivo.

I prezzi dei cambi

Roma, 13. — L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i corsi valevoli da domani fino a nuovo avviso: Acquisti chèques: Parigi 157,75; Londra 42,50; Svizzera 176,50; New York 7,78,5. Versamento telegrafico New York 8,22. — Vendita chèques: Parigi 158,25; Londra 43,0; Svizzera 177,50; New York 8,81. Versamento telegrafico New York 8,81,5 — Cambio ufficiale ore 178,31.

Ponzo Giovanni, gerente.

Franceschina Perlo Alman

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua anima buona a Dio.

Il marito ed i figli: Avv. **FELICE**, militare, e **MARIO**, Tenente 5.o Genio, ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

La sepoltura si farà martedì, 16 luglio, a Caramagna Piemonte, dove sarà trasportata la salma ed ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Valga questo annunzio come partecipazione a quanti la conobbero, invocando da loro una prece. (*Pompe fun. Gente*).

Il 13 luglio, alle ore 2,30, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Trinchero Beatrice ved. Bosticco

Inconsolabili ne danno l'annunzio i figli: RENATO, EDOARDO e consorte, GIUSTINA, LUIGI e ALESSANDRO.

Il funerale avrà luogo lunedì alle ore 16, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta funzione.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.